

# RAVENNA FESTIVAL 2015 (XXVI edizione)

## *L'amor che move il sole e l'altre stelle*

4 giugno - 27 luglio 2015

Info +39 0544 249244 | [www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)

### venerdì 5 giugno

Teatro Alighieri ore 20.30

Dante nostro contemporaneo

## **L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE**

video opera di **Adriano Guarnieri**

per tre voci soliste, quintetto vocale, coro, ensemble strumentale, sette trombe e live electronics

*direttore* Pietro Borgonovo

*regia di* Cristina Mazzavillani Muti

*regia del suono e live electronics* Tempo Reale

*light designer* Vincent Longuemare

*video programmer* Davide Broccoli

*set e visual design* Ezio Antonelli

*prima dell'opera* Gabriele Lavia legge Dante

### *solisti*

Sonia Visentin *soprano*

Claudia Pavone *soprano*

Carlo Vistoli *controtenenore*

### **mdi ensemble**

commissione di Ravenna Festival

prima rappresentazione assoluta

*coproduzione con* Festival dei Due Mondi di Spoleto

*in collaborazione con* Teatro della Toscana

L'ultimo verso del Paradiso, titolo dell'opera, riassume per Guarnieri il significato teologico, cosmico ed esistenziale dell'intera commedia dantesca: "mai una singola frase poetica ha espresso una simile forza totalizzante del concetto motorio, fisico e metafisico, vitalistico, di armonia cosmica di cui l'umano vivere è intriso". La video opera – con cui si chiude il trittico che dall'*Apocalisse* di *Pietra di diaspro* e attraverso *Tenebrae*, ci conduce alla luce del Paradiso – si snoda in 14 sequenze musicali che seguono il testo dantesco in una dimensione velata di ineffabile spiritualità, in cui la rotazione al rallenti di soli, vocalist e coro simula quell'armonia delle sfere, riferimento cosmologico del poeta; mentre le 7 trombe, che in *Pietra di diaspro* aprivano minacciose il disvelamento apocalittico, qui squillano allelujatiche, di un'armonia creaturale assoluta.

---

### sabato 6 giugno

Palazzo Mauro de André ore 21

Dante nostro contemporaneo

## **LA VITA NUOVA**

cantata per voce recitante, soprano e piccola orchestra

di **Nicola Piovani**

con Elio Germano

Rosa Feola *soprano*

*ensemble strumentale diretto da* Nicola Piovani

Marco Loddo *contrabbasso*

Ivan Gambini *percussioni*

Nando di Modugno *chitarra*

Marina Cesari *sassofono*

Aidan Zammit *tastiera*

*e strumentisti dell'Orchestra Giovanile Italiana*

commissione di Ravenna Festival

prima rappresentazione assoluta

*coproduzione con* Festival dei Due Mondi di Spoleto e Armonie d'Arte Festival

*La Vita Nuova* è una partitura che scrivo con l'ambizione di raccontare in musica l'emozione che può ancora dare a un uomo del terzo millennio la lettura del capolavoro giovanile dantesco. Mi affascina il grande stupore che questo racconto d'amore può ancora suscitare in noi, pensando alla vita reale del giovane Dante – Dantino pare lo chiamasse Guido Cavalcanti – una biografia piena di lacune. E proprio queste lacune ci lasciano lo spazio per immaginare cosa potesse essere quest'amore irreali,

infantile, paradossale, per l'intravista Bice Portinari, in arte Beatrice. Un grande amore epilettico. La musica che scrivo ha l'ambizione di cantare quello che questa storia d'amore riverbera dentro di me, un amore inumano, canalizzato in un altro amore: quello per l'endecasillabo, questo sì amore reale. Umano e divino insieme. (Nicola Piovani).

---

**lunedì 8 giugno**

**Basilica di San Francesco, ore 21**

Musica al tempo di Dante

## **PIÙ DURA CHE PETRA**

rime dantesche e ardimenti musicali tra il XIII e il XIV secolo

*musiche di Arnaut Daniel, Jacopo da Bologna, Guglielmo di Francia, Francesco Landini, Jacob Senleches, Gilles Binchois*

voce recitante **David Riordino**

**laReverdie**

Claudia Caffagni voce, liuto

Livia Caffagni voce, viella, flauti

Elisabetta de Mircovich voce, viella, ribeca

Sara Mancuso arpa, organo portativo, claviciterio

Matteo Zenatti voce, arpa, tamburello

produzione Ravenna Festival

Qual è il "lato oscuro" della poesia e della musica europea fra Due e Trecento? A partire dalle *Rime petrose* che Dante compone a cavallo tra i due secoli, David Riordino e l'ensemble laReverdie guidano il pubblico attraverso un percorso che dal più aspro stile dantesco tocca le cupe atmosfere amorose del trovatore Arnaut Daniel (che Dante ricorda nel *Purgatorio*) assieme alle composizioni dei più celebri musicisti dell'*ars nova* italiana e francese – da Guillaume de Machaut a Jacob Senleches, da Francesco Landini a Jacopo da Bologna –, che al gusto per la poesia raffinata e complessa derivata dal *trobar clus* dei poeti provenzali uniscono l'interesse per le complessità e gli artifici metrico-ritmici, che avrebbero meritato alla loro arte l'etichetta di *ars subtilior*.

---

**martedì 9 giugno**

**Teatro Alighieri, ore 21**

Musica al tempo di Dante

## **RAVENNA CANTA IL SUO DANTE**

con

**Ivano Marescotti**

**Franco Costantini**

musica e danza **La Rossignol**

produzione Ravenna Festival

in collaborazione con Società Dante Alighieri, Comitato di Ravenna

La città che accolse Dante esule negli ultimi anni del suo percorso creativo e di vita, che gelosamente ne ha custodito le spoglie preservandole dai ripetuti tentativi di portarle a Firenze e dai pericoli dei bombardamenti nella Seconda guerra mondiale, nel suo principale teatro – che gli ha voluto significativamente intitolare – canterà il "suo" Dante attraverso due voci ravennati che alla lettura dei versi danteschi, in italiano e non solo, hanno dedicato tanta attenzione e passione, Ivano Marescotti e Franco Costantini. Uno spettacolo che alla parola recitata unisce musiche medievali e rinascimentali affidate ad un ensemble specializzato quale è La Rossignol.

---

**venerdì 12 giugno**

**Teatro Alighieri, ore 21**

Dante nostro contemporaneo

## **DIVINA.COM**

evento mixed media in 36 parti per vocalist, orchestra, live electronics e video di **Daniele Lombardi**

**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**

direttore Tonino Battista

vocalist David Moss

regia del suono Centro Tempo Reale - Firenze (Damiano Meacci)

video Art Media Studio - Firenze

versione per orchestra commissionata da Ravenna Festival

ore 18.30

Zona del silenzio

(Tomba di Dante, Quadrarco di Braccioforte, Basilica di San Francesco e Chiostri francescani)

**Esecuzione itinerante di sette brani solistici, parte integrante di Divina.com**

(Ingresso libero)

Pianista, compositore, musicologo e ricercatore instancabile (massimo esperto mondiale del Futurismo musicale), raffinato artista visivo, Daniele Lombardi è una delle personalità musicali più singolari e sfaccettate del nostro tempo. Sperimentatore del dialogo sinestetico tra linguaggi artistici, tra musiche da vedere e quadri da ascoltare in un

gioco serrato tra occhi e orecchie, nessuno più di lui, oltretutto fiorentino, avrebbe potuto concepire un'opera multimediale in 36 episodi o *clips* dedicata a Dante, che parte proprio dai luoghi dell'amata-odiata città in cui il *divin poeta* ha vissuto la propria giovinezza. Una originalissima composizione affidata, oltre che ai giovani strumentisti dell'Orchestra Cherubini, alla straordinaria vocalità di David Moss, *vocalist estremo* ed impareggiabile, ed al sapiente *live electronics* di Tempo Reale.

---

**sabato 13 giugno**

**Chiostri Francescani, ore 21.30**

## **CANTAR DI DANTE IN OTTAVA RIMA**

terzine e quartine con accompagnamento di ciaramelle  
poeti estemporanei in ottava rima di Toscana e Lazio

Marco Betti (Figline Valdarno)  
Donato De Acutis (Bacugno)  
Pietro De Acutis (Bacugno)  
Giampiero Giamogante (Cittareale)  
Niccolino Grassi (Massa Marittima)  
Francesco Marconi (Cittareale)  
Irene Marconi (Massa Marittima)

Alessio Di Fabio *ciaramelle*

*a cura di* Cristina Ghirardini

*in collaborazione con* Università degli Studi di Firenze

Dal Trecento l'ottava rima diventa un metro di straordinario successo, che culmina con i poemi epico-cavallereschi di Ariosto e Tasso. Metro di eccellenza per la poesia narrativa, ha sempre abitato le corti e le piazze, grazie ai cantastorie quattro e cinquecenteschi e, più tardi, ai poeti aulici che improvvisavano nelle accademie settecentesche. In alcune aree del centro Italia la pratica della poesia estemporanea in ottava rima si è mantenuta sino ad oggi, come strumento per una competizione rigidamente formalizzata nell'ambito di gare e serate poetiche, in cui i poeti sono tenuti a confrontarsi su temi scelti dal pubblico o dagli organizzatori. In Alta Sabina è praticata anche la poesia estemporanea nella quartina e nella terzina dantesca, con accompagnamento di organetto o ciaramelle, che trova il proprio contesto d'elezione nelle serenate.

---

**domenica 14 giugno**

**Basilica di San Francesco, ore 21**

Musica al tempo di Dante

## **LA MUSICA DELLA COMMEDIA**

laudi, inni e cantici spirituali  
*progetto a cura di* Suor Julia Bolton Holloway, Federico Bardazzi, Marco Di Manno

*videomaker* Federica Toci  
*voce recitante* Paolo Lorimer

**Ensemble San Felice**

*soprani* Laura Andreini, Cecilia Cazzato, Lucia Focardi, Chiara Galioto  
*alto* Floriano D'Auria  
*tenore* Michael Paumgarten  
*bassi* Luciano Fava, Leonardo Saggiocca  
Federico Bardazzi *viella*  
Marco Di Manno *flauto*  
Cecilia Fernandez *flauto*  
Dimitri Betti *organo portativo*  
Donato Sansone *arpa gotica, cialamelli, gaita, symphonia*  
Fabio Tricomi *arpa gotica, daf, flauto e tamburo, oud, salterio, tamburello, viella, zarb*

**Pueri Cantores della Cattedrale di Santa Maria in Sarzana**

*maestro del coro* Alessandra Montali

*direttore* Federico Bardazzi

produzione Ravenna Festival

Chi ha memoria degli studi liceali ricorda due episodi del Purgatorio dantesco: l'incontro tra Dante e l'amico musico Casella nel secondo canto e, nel canto <sup>XXI</sup>, quello col grande trovatore Arnaut Daniel, del quale Dante era stato ammiratore sin dalla gioventù. Di Arnaut Daniel restano una manciata di testi, solo due provvisti di musica; nulla resta della produzione semiprovisata di Casella. È per questo che, per ricostruire l'universo musicale della *Commedia*, Suor Julia Bolton Holloway, Federico Bardazzi e Marco Di Manno si sono rivolti alla pratica medievale del *contrafactum* (il riuso di una melodia conosciuta su un nuovo testo), facendo risuonare le parole di Dante sulle melodie dei più importanti codici musicali fiorentini o legate ai luoghi che al poeta sono stati cari o familiari.

---

**martedì 16 giugno**

**Palazzo dei Congressi, ore 21**

Dante nostro contemporaneo

## **LE VISAGE DE LA COMÉDIE**

(Il Volto della Commedia)

film-performance di **Ghislaine Avan**

con la partecipazione di

Hélène Breschand *arpa*

Michel Godard *basso tuba e serpentone*

Ghislaine Avan *tap dance*

prima visione assoluta

Dal 2006, Ghislaine Avan viaggia per il mondo filmando centinaia di persone che, in tutte le lingue in cui è stato tradotto il poema universale, ne leggono un passo, nella loro quotidianità e spesso nei luoghi o nei momenti più improbabili, ma rivelatori dell'attualità del messaggio di Dante. Di questo babelico materiale audiovisivo viene offerto a Ravenna, in anteprima mondiale, un primo montaggio. Né documentario, né fiction, né serie di ritratti, né reportage, *Le Visage de la Comédie*, multi-prospettico, multi-lingue, multi-sfaccettato, crea un genere inedito fondendo assieme tutti questi diversi linguaggi. Questa opera collettiva verrà accompagnata *live* a Ravenna da due improvvisatori di eccezione, Hélène Breschand e Michel Godard, e sarà il pubblico stesso a scegliere in quale dei tre *mondi* si snoderà il percorso della serata: Inferno, Purgatorio o Paradiso?

---

**lunedì 22 giugno**

**Refettorio di San Vitale**

ore 21 prima parte

ore 22.30 seconda parte

Musica al tempo di Dante

## **LUCE NELL'OMBRA**

**La Morra Ensemble**

VivaBiancaLuna Biffi *voce e archi*

Corina Marti *flauti e tastiere medievali*

Michal Gondko *liuto a plectro medievale*

*musica di* Francesco Landini da Firenze

**Ensemble Korymbos**

*direttore* Alessandra Fiori

Canti dei monasteri femminili del XIII e XIV secolo

“Francesco Cieco”, per aver perso la vista; “Francesco degli Organi” per l’abilità di strumentista; “gloriosa rinomanza” di Firenze (Coluccio Salutati). È Francesco Landini: autore di una copiosa produzione musicale frutto delle commissioni della ricca borghesia fiorentina, figlio d’arte (suo padre era il pittore Jacopo del Casentino, cui il Vasari dedica un capitolo delle proprie *Vite*) nonché massimo esponente dell’*ars nova* italiana del Trecento. Alla luce della sua musica e del suo intelletto, che brillò nell’ombra della cecità, seguirà quella spirituale che rifiuse nell’ombra della clausura. I canti dei conventi femminili reperiti da Alessandra Fiori nel manoscritto Q.11, conservato presso il Museo della Musica di Bologna, risuoneranno sotto gli affreschi di Santa Chiara, forse gli stessi canti che le Clarisse vi intonarono al tempo di Dante.

---

**mercoledì 24 giugno**

**Artificerie Almagià, ore 21**

Dante nostro contemporaneo

## **UN INSTANT ENTRE DEUX INSTANTS**

(Un istante tra due istanti)

**Ghislaine Avan** *regia, tap-dance*

Alexandre Yterce *elettroacustica*

*video* Luca Brinchi, Maria Elena Fusacchia

Compagnie Tempo Cantabile

prima assoluta

Sospeso tra due mondi, questo “istante tra due istanti” si riferisce a quel “mondo intermedio” che, nella *Divina Commedia*, si trova tra Inferno e Paradiso, ovvero il Purgatorio, che Dante è tra i primi a raffigurare, lasciandosi alle spalle la visione binaria del mondo, suddivisa tra bene e male. Questa transizione a una struttura ternaria fa del Purgatorio il luogo di conversione e trasformazione per eccellenza. Si snoda così un percorso che intreccia danza, video e musica, e che traduce l’intensificarsi della percezione nell’ascesa al Purgatorio. La liquidità, la dolcezza, l’attesa eterna, il sollievo, la tensione, il pericolo, l’Eden, gli angeli, il rituale, l’elevazione, la metamorfosi interiore, la purificazione, la felicità quasi paradisiaca, il sogno, la scrittura, la manifestazione dell’arte (scultura, canto, l’incontro tra poeti), sono i temi ispiratori di questa pièce.

---

**sabato 27 giugno**

**Palazzo Mauro de André, ore 21**

## **DANTE SYMPHONIE**

**DanteXperience** concerto multimediale

**Budapest MAV Symphony Orchestra**

**Angelica Girls’ Choir di Budapest**

*ideazione, regia e direzione* Vittorio Bresciani

*voce recitante* Chiara Muti

**Pëtr Il'ic Cajkovskij** *Francesca da Rimini*, fantasia sinfonica in mi minore (dal V Canto dell'*Inferno* di Dante) op. 32  
**Franz Liszt** *Dante-Symphonie*

produzione Festival di Primavera di Budapest - Studiomusica Hungary

Se per Liszt il rinnovamento della musica doveva passare "attraverso la sua più intima compenetrazione con l'arte poetica", misurarsi con le inarrivabili altezze della *Commedia* dantesca era inevitabile. Ma la scoperta di quel capolavoro diventò uno dei più ardui banchi di prova per le sue teorie sulla "musica a programma" negli anni della piena maturità, e rinunciando al sogno – multimediale *ante litteram* – di fondere il suono alle immagini che una "lanterna magica" avrebbe dovuto, secondo i suoi progetti, proiettare durante l'esecuzione del poema sinfonico. Un sogno che qui si realizza nella pienezza sinestetica della musica e del canto che incontrano la forza significativa della poesia recitata, sullo sfondo delle inconfondibili e celeberrime incisioni che Gustav Doré, proprio negli stessi anni della partitura lisztiana, realizzò ad illustrare quei versi immortali.

---

**venerdì 3 luglio**

**Chiostrò Biblioteca Classense ore 18.30**

## **DI COMMEDIA IN COMMEDIA**

incontro con **Patrizia Valduga**

in dialogo con Emiliano Visconti

flauto e live electronics Fabio Mina

"Se il prolungamento, lo sbocco naturale della parola petrarchesca è la musica, quello della parola dantesca è il monologo, il dialogo, il grido, la scena", ha scritto Giovanni Raboni. La poetessa Patrizia Valduga, ultima compagna del grande poeta, ha testimoniato il suo amore per Dante nel lontano 1985 con *La tentazione* (Crocetti editore, ora in *Cento quartine*, Einaudi): dieci canti in terza rima, mille endecasillabi per un dialogo tra due amanti, di carattere inequivocabilmente teatrale. Ce ne legge un canto, anzi, lo dice a memoria, e con la maestria che tutti le conoscono. Ma prima della lettura, dialogando con Emiliano Visconti, ci mette a parte del "suo" Dante: lontano da ogni pretesa critica o filologica, il suo racconto ha i modi e il valore di una testimonianza autobiografica.

---

Musica al tempo di Dante

## **IN TEMPLO DOMINI**

musica sacra e liturgie nelle basiliche

**7 giugno domenica, ore 11.15**

Basilica di San Francesco

**Liturgia in canto volgare**

Laude delle confraternite laiche del XIII secolo

**laReverdie**

**14 giugno domenica, ore 11.15**

Basilica di San Francesco

**La Messa di Dante**

Brani liturgici citati nella *Commedia*

**Ensemble San Felice**

direttore Federico Bardazzi

**21 giugno domenica, ore 11.30**

Basilica di Sant'Agata Maggiore

**Messa a Ravenna al tempo di Dante**

Brani tratti dall'Ufficio di San Severo, Vescovo di Ravenna, risalente al XI secolo

**Ludus Vocalis**

direttore Stefano Sintoni

**28 giugno domenica, ore 10.30**

Basilica di San Vitale

**Il cuore sacro dell'Europa**

Antifone di Hildegard von Bingen e mottetti dal Codex Las Huelgas

**I Cantori di San Marco**

direttore Marco Gemmani

Il percorso delle liturgie è incentrato sulle forme musicali dell'epoca di Dante. La *Liturgia in canto volgare* è interamente dedicata alla Lauda medievale, la forma di componimento in volgare del XIII secolo sorta in seno alle confraternite religiose e laiche. La *Messa di Dante* propone brani dell'intera liturgia desunti da citazioni contenute nel Paradiso e nel Purgatorio. La *Messa a Ravenna al tempo di Dante* è incentrata sull'Ufficio di San Severo conservato presso la Biblioteca Classense e risalente al secolo XI, che celebra uno dei primi vescovi e santi di Ravenna e che si presume fosse ancora in uso nella Chiesa ravennate tra Due e Trecento. Hildegard von Bingen e alcuni brani tratti dal Codex Las Huelgas ci immergono nel clima che animava l'Europa al tempo di Dante, quel "cuore sacro" diffuso di umano sentire, di coscienza e di pensiero, da cui è potuto scaturire il miracolo della *Commedia*.

## L'amor che move il sole e l'altre stelle

XXVI EDIZIONE: 4 giugno – 27 luglio

[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)

L'edizione 2015 di Ravenna Festival sarà dedicata a Dante Alighieri, nei 750 anni dalla nascita. Questa ricorrenza, già di per sé estremamente significativa, segnerà di fatto l'*incipit* di un percorso, della durata di sette anni, con una scansione biennale, che si concluderà nel 2021, VII Centenario della morte del poeta avvenuta a Ravenna, che ne custodisce gelosamente le spoglie mortali e ne coltiva amorevolmente l'immortale memoria. Tappe di questo percorso saranno altrettanti lavori e progetti commissionati dal festival ad artisti che operano nei diversi linguaggi della creazione contemporanea, assecondando la natura multidisciplinare della manifestazione. Obiettivo principale è quello di mettere in evidenza l'attualità vivificante dei capolavori danteschi, *in primis* la *Commedia*, inesauribile 'opera mondo' in cui è forse depositato anche il segreto della nostra modernità. Se spesso infatti ci si limita a consegnare Dante alle pagine degli specialisti e degli studiosi che a volte ne possono neutralizzare la valenza e la potente volontà rigeneratrice, l'approccio che vogliamo adottare vede piuttosto Dante come *poeta del futuro* e che nello stesso tempo diventa davvero "uno di noi", che molto si avvicina al Dante "everyman" ipotizzato da Ezra Pound. È in questa prospettiva dunque che intendiamo proporre fin dal primo anno del nostro 'viaggio' dantesco nuove creazioni e progetti artistici innovativi che proiettino e declinino la *Commedia* nella contemporaneità, come nel caso della Video-Opera *L'amor che move il sole e l'altre stelle*, commissionata dal Ravenna Festival al compositore Adriano Guarnieri che si cimenta con il *Paradiso*, o della *Vita Nuova*, una creazione musicale che Nicola Piovani sta scrivendo sempre espressamente per il nostro festival. Ed è proprio su questi due importanti episodi che prende l'avvio una collaborazione 'virtuosa' che vede due tra i più importanti festival italiani – Ravenna Festival ed il Festival dei Due Mondi di Spoleto – mettere in cantiere importanti coproduzioni e collaborazioni, come la residenza condivisa tra la città romagnola e quella umbra dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini.

### Dante nostro contemporaneo

Si diceva della Video-Opera *L'amor che move il sole e l'altre stelle* che, attingendo alla terza cantica della *Commedia*, riconfigura quasi un nuovo *poema della luce* (e del suono vorticosamente proiettato a 360° gradi nello spazio d'ascolto) potentemente immaginifico grazie all'uso strutturale del *live electronics* di Tempo Reale e dell'immagine digitale affiancata alle tecniche più sofisticate del *light designing* di Vincent Longuemare. Tecniche ed équipe collaudate nei precedenti due 'episodi' di quella che si configura come un'ideale trilogia – ovvero *Pietra di Diaspro* e *Tenebræ* – con la visionaria regia di Cristina Mazzavillani Muti, assecondata dall'estro inventivo dello scenografo Ezio Antonelli e dai video di Davide Broccoli. L'opera, diretta da Pietro Borgonovo alla testa del Mdi Ensemble (giovane formazione che nasce da una costola della "Cherubini"), nasce anche con la preziosa collaborazione con il Teatro della Pergola di Firenze e verrà introdotta dalla lettura di versi danteschi da parte di un grande attore come Gabriele Lavia. Sempre nella dimensione del *mixed media* si muove la composizione *Divina.com* di Daniele Lombardi, per orchestra e *live electronics*, giocato sulla vocalità *estrema* di David Moss e che ripercorre sonoramente l'itinerario

tracciato dalle lapidi dantesche disseminate a Firenze. Un modo assolutamente originale per ripercorrere alcune delle tappe fondamentali della vita del poeta nella città da lui tanto amata-odiata, seguendone le tracce visibili di luoghi e personaggi che appaiono nella concretezza di quelle lapidi incise e che creano un anacronistico legame, un *qui e ora* di un mondo che da tanti secoli non c'è più. *Divina.com* verrà eseguita dall'Orchestra Cherubini diretta da Tonino Battista.

Multimediale, ma soprattutto vertiginosamente *global* (in sintonia con il concetto di *opera mondo* a cui si accennava), è *le voyage* intrapreso dall'artista francese Ghislaine Avan, di cui il festival proporrà in prima assoluta l'esito di un appassionato percorso pluriennale alla ricerca di Dante – presenza ubiqua e spesso insospettabile – nei luoghi più vari e talvolta più sperduti e improbabili della Terra, con il suo *Le visage de la Comédie*, spettacolo-performance *mixed media* ma anche film vero e proprio, che raccoglie centinaia di testimonianze (la *Commedia* letta dall'umanità), raccolte in tutti gli angoli del globo, capaci di dare un volto, anzi una miriade di volti all'universalità della poesia dantesca. Le musiche "acusmatiche" sono di Alexandre Yterce.

Con *Vita Nuova* il premio Oscar Nicola Piovani aderisce anch'egli perfettamente al tema del festival ispirandosi alle molteplici declinazioni che l'*Amore* assume in Dante, partendo inevitabilmente dall'amore per Beatrice (soggetto della *Vita Nuova*). Daranno voce al lavoro – coprodotto con il Festival di Spoleto e con il Festival "Armonie d'Arte" del Parco Scolacium (Borgia - CZ) - l'attore Elio Germano (reduce dalla mirabile prova data ne *Il giovane favoloso*, sempre per rimanere nell'ambito dei grandi poeti) e la soprano Rosa Feola.

### **La musica al tempo di Dante**

"La musica al tempo di Dante" costituirà un'intera sezione del programma di Ravenna Festival con un intenso percorso musicale che vedrà protagonisti ensemble specializzati nel repertorio medievale accanto ai quali, dato l'indissolubile legame fra musica e testo poetico nel XIII e XIV secolo, figureranno celebri attori e declamatori di versi. Oltre all'ampia ricognizione nell'ambito della musica composta ed eseguita dai contemporanei di Dante, troverà spazio il tema della musica all'interno degli stessi capolavori danteschi.

Boccaccio dice di Dante che "...sommamente si diletto in suoni e in canti nella sua giovinezza e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantore o sonatore fu amico e ebbe sua usanza...", ma è dai riferimenti stessi contenuti nella *Divina Commedia* che si evince quanto intenso dovesse essere il rapporto vissuto da Dante con la musica e i musicisti del suo tempo. Il celebre incontro con Casella nel secondo canto del Purgatorio, dove sarà il poeta a chiedere all'amico musico di intonare un canto, "Amor che ne la mente mi ragiona", su versi dello stesso Dante, ci fa intendere quanto egli tenesse in considerazione la musica, tanto che anche in quella dimensione ultraterrena, manteneva intatto il suo potere di attrarre e consolare le anime.

Un singolare progetto di ricerca è alla base del programma "La Musica della Commedia" che l'Ensemble San Felice, diretto da Federico Bardazzi, presenterà nella dantesca Basilica di San Francesco. Un'attenta analisi di tutte le parti del testo della *Commedia* che presentano, o sottintendono, un qualche riferimento alla musica, in collegamento coi codici fiorentini o redatti nelle città dove Dante soggiornò – di epoca precedente la morte del poeta – ha guidato Federico Bardazzi, affiancato da Suor Julia Bolton Holloway, docente di Studi Medievali presso le Università di Berkeley e Boulde, ad individuare un repertorio che spazia dal gregoriano di area fiorentina all'Ars Nova veneta, dalla Lauda alle Cantigas di Santa Maria di Alfonso X (legato a Brunetto Latini da relazioni politiche). L'*excursus* musicale, dall'Inferno al Paradiso, viene accompagnato dalla lettura di testi e citazioni dantesche.

All'interno della produzione delle *Rime*, che Dante continuerà a comporre durante tutta la vita, le cosiddette *Rime Petrose*, databili tra il 1296 e il 1304, utilizzano uno stile volutamente crudo e poco armonioso che prelude a quello della prima Cantica della *Commedia*. Questi versi e queste musiche del disincanto e della malinconia – che adottano nuovi codici espressivi e necessitano di tecnica ed esecutori capaci di arditi virtuosismi – costituiranno il *focus* di “Più dura che pietra”, che Ravenna Festival ha commissionato all'ensemble di musica medievale LaReverdie con David Riondino voce recitante.

“Ravenna canta il suo Dante” invece vedrà protagoniste, sul palcoscenico del suo storico teatro che, non a caso, la città ha voluto intitolare proprio al poeta esiliato, due voci ravennati che alla lettura dei versi danteschi, in italiano e non solo, hanno dedicato tanta attenzione e passione, Ivano Marescotti e Franco Costantini. Alla loro recitazione si alterneranno le musiche e le danze interpretate da La Rossignol, ensemble specializzato nella musica e nelle danze medievali e rinascimentali.

Il percorso su “La musica al tempo di Dante” prevede un intero programma dedicato a colui che è ritenuto universalmente il più alto esponente dell'Ars Nova e massimo compositore italiano del Trecento, Francesco Landini – noto al suo tempo anche come “Francesco Cieco” per aver perso l'uso degli occhi in tenera età a causa del vaiolo, o come “Francesco delli organi” in quanto anche organaro ed inventore di strumenti musicali. “Luce nell'ombra” sarà il titolo del concerto che l'ensemble specializzato in musica medievale La Morra terrà nella Sala del Refettorio del Museo Nazionale dove sono esposti gli affreschi di Santa Chiara, prezioso ciclo pittorico che ornava la chiesa delle Clarisse di Ravenna all'epoca di Dante.

**Particolare rilievo assumeranno quest'anno le tradizionali liturgie domenicali tutte inserite nella sezione “La musica al tempo di Dante”.** LaReverdie sarà protagonista del primo appuntamento *In Templo Domini* dal titolo “Liturgia in canto volgare” prevista domenica 7 giugno nella Basilica di San Francesco, interamente dedicata alla Lauda medievale, la tipica forma di componimento in volgare del XIII secolo sorta in seno alle confraternite religiose e laiche in particolare, che ebbe larga diffusione nelle forme paraliturgiche e nei pellegrinaggi di tutta Europa.

La domenica successiva, sempre nella Basilica di San Francesco, L'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi animerà una liturgia intitolata “La Messa di Dante”, che ricostruisce i brani dell'intera liturgia a partire da citazioni dei medesimi brani liturgici contenute nel *Paradiso* e nel *Purgatorio*.

Altre due liturgie chiuderanno il ciclo dedicato alla musica al tempo di Dante; la “Messa a Ravenna al tempo di Dante” proporrà l'Ufficio di San Severo conservato presso la Biblioteca Classense e risalente al secolo XI. La liturgia, che celebra uno dei primi Vescovi e Santi di Ravenna, e si presume fosse ancora praticata al tempo di Dante, sarà proposta nella Basilica di Sant'Agata Maggiore domenica 21 giugno dal coro Ludus Vocalis diretto da Stefano Sintoni.

Infine I Cantori di San Marco, diretti da Marco Gemmani, proporranno a San Vitale alcune pagine di altissima spiritualità di Hildegard von Bingen e alcuni brani tratti dal Codex Las Huelgas – XIII e XIV secolo – che potranno immergerci nel clima che animava l'Europa al tempo di Dante. “Il cuore sacro dell'Europa” vuole farci assaporare quelle radici diffuse di umano sentire, di coscienza e di pensiero, dalle quali è potuto scaturire il miracolo della *Commedia* di Dante.

**Incrociano a vario titolo il tema dantesco del festival altri appuntamenti espressamente pensati per la manifestazione ravennate, in grado di offrire pagine uniche di rara bellezza che difficilmente si ha il privilegio di ascoltare.** Dedicheremo a Giovanni Battista Lulli, illustre concittadino di Dante vissuto anch'egli lontano dalla sua Firenze, sia pur in epoca assai successiva, un concerto che proporrà due sue

composizioni, il *Dies Irae* e il *Te Deum*, in prima esecuzione nella loro versione integrale con incluse alcune pagine inedite. Conosciuto prevalentemente col nome naturalizzato francese di Jean-Baptiste Lully per aver trascorso gran parte della sua vita in Francia – dove giunse ragazzo e dove svolse la sua attività di musicista prevalentemente alla corte del Re Sole – è anche noto per il tragico quanto bizzarro incidente che gli provocò la morte per cancrena dopo essersi percosso violentemente un piede col pesante bastone col quale batteva il tempo in una prova proprio del suo *Te Deum*. “Lully, un fiorentino a Versailles” sarà diretto da Elena Sartori alla guida dei suoi Melodi Cantores a Sant’Apollinare Nuovo.

Il viaggio di un essere vivente agli inferi, viaggio da cui parte il percorso ascetico di Dante, ha visto protagonisti nella mitologia classica – cui Dante è strettamente legato tanto da aver scelto Virgilio come guida – figure come Orfeo e Ulisse alle quali la musica del Sei/Settecento ha dedicato pagine memorabili. Il musicologo Guido Barbieri sarà la guida dell’itinerario musicale “Viaggiatori degli inferi” che porterà il giovane direttore ravennate Nicola Valentini – con l’orchestra Dolce Concerto Ensemble ed alcune voci emergenti del panorama nazionale, fra le quali segnaliamo quella del giovane controtenore Raffaele Pe – ad esplorare alcune delle pagine più belle di Monteverdi e del repertorio barocco.

I Cantori di San Marco diretti da Marco Gemmani, presenteranno nella Basilica di San Vitale “Il Cantico dei Cantici” di Alessandro Grandi, una delle figure più rappresentative del primo Seicento veneziano, fra l’altro assistente di Monteverdi nella Basilica di San Marco. Il ben noto testo della Sacra Scrittura che inneggia all’*Amor che move il sole e l’altre stelle*, attraverso l’allegorica esaltazione dell’amore sensuale fra l’uomo e la donna, è stato quasi per intero musicato da Grandi in pagine di straordinaria bellezza e difficile esecuzione a 5, 6 e 7 voci, che verranno in gran parte presentate per la prima volta in tempi moderni.

Un suggestivo raffronto fra tre diversissime espressioni della devozione mariana che prende il titolo dalla ben nota ed emblematica espressione coniata da Dante per definire il rapporto fra Maria e Gesù, Figlio e Creatore allo stesso tempo, “Figlia del tuo Figlio”, si compirà nella Basilica di San Vitale dove Vittorio Ghielmi e il suo ensemble Il Suonar Parlante, assieme al gruppo di cantori sardi Concordu de Orosei, eseguiranno tre diversi *Stabat Mater*, uno popolare di tradizione sarda, appunto, quello di Josquin des Prez che risale al 1519 ed infine lo *Stabat Mater* di Arvo Pärt composto nel 1985.

### **Concerti, direttori e solisti (sinfonica e oltre)**

Non poteva mancare lo spazio dedicato alla musica sinfonica che vedrà innanzitutto il ritorno di Zubin Mehta assieme all’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, con un avvincente programma classico-romantico con musiche di Beethoven, Wagner e Caikowskij eseguite dall’orchestra dei Münchner Philharmoniker, diretta da Semyon Bichkov, in un programma che, oltre alla Terza Sinfonia di Brahms, vedrà l’esecuzione di due capolavori del primo Novecento francese come il Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra (con uno straordinario solista come Jean-Yves Thibaudet) di Ravel e *La mer* di Claude Debussy. Un’ulteriore possibilità di immergerci nel mondo dantesco ci viene invece offerta dalla Budapest MAV Symphony Orchestra che assieme all’Angelica Girls’ Choir, anch’esso proveniente dalla capitale ungherese, eseguirà, diretta da Vittorio Bresciani, la grandiosa *Dante-Symphonie* di Franz Liszt (una coproduzione con il Budapesti Tavaszi Fesztivál - Festival di Primavera di Budapest), introdotta dalle letture dantesche per la voce di Chiara Muti e accompagnata dalle potenti immagini di Gustave Dorè.

Riccardo Muti, sempre sul podio della prediletta Orchestra Cherubini, sarà protagonista dei concerti sulle “Vie dell’Amicizia” che quest’anno approderanno alla Cattedrale di Otranto per un concerto in cui ancora una volta la musica si apre all’universalità di un messaggio che supera i confini del suono: musica che si fa preghiera, abbraccio tra gli uomini, “ponte di fratellanza” teso ad unire culture, lingue, religioni diverse,

alla ricerca di radici comuni, tra Oriente e Occidente. Poli espressivi riassunti nella composizione di Arvo Pärt: è su quel tormentato e geniale movimento orchestrale, sulla forza vibrante che emana da quella partitura che il gesto inconfondibile di Riccardo Muti intraprende il nuovo “viaggio di amicizia”. Per poi cedere all’incanto e alla serenità del Paradiso terrestre abitato da Adamo ed Eva, all’intreccio delle loro voci e alla pace che emana dalla celestiale melodia di Haydn. E infine alla sgomenta commozione dell’uomo di fronte a Dio, alla misericordia invocata con quella drammatica eloquenza che solo il *Te Deum* verdiano sa esprimere. Quell’albero della vita che appare nelle cantiche di Dante e dal quale, almeno secondo le più ardite teorie e leggende, scaturirebbe l’idea stessa della *Commedia*, non poteva che divenire l’ennesima meta delle Vie dell’amicizia. Allora, voci di fratellanza e di preghiera risuoneranno nella cattedrale di Otranto, sul rigoglioso disegno medievale che sembra racchiudere tutta la storia (e il destino) dell’uomo, sull’immenso mosaico di pietra – che proprio i maestri ravennati hanno saputo riportare all’originario splendore – in cui Nuovo e Antico Testamento, Corano e Torah si incontrano in un unico inestricabile disegno creativo. Voci che nel cuore della cittadella-medina, per secoli coacervo di culture e religioni diverse (ma anche, con i suoi 813 martiri, segnata sul finire del Quattrocento dall’odio più barbaro), si levano oggi più che mai contro la follia del male.

Se l’era postmoderna ci ha reso familiare la pratica del de-comporre e del ri-comporre, con grande libertà attraversando sincronicamente sia il tempo che lo spazio, l’operazione compiuta dal compositore britannico Max Richter (già tra i fondatori del leggendario Piano Circus ed autore di importanti colonne sonore come quella del film di Ari Folman *Valzer con Bashir*), che ha riscritto uno dei brani più popolari della musica di tutti i tempi come *Le quattro stagioni* di Vivaldi rendendolo un brano assolutamente contemporaneo, non ci troverà del tutto impreparati. Tant’è che il *reload* del capolavoro vivaldiano, che si avvale di un solista di grande classe e virtuosismo come il violinista inglese Daniel Hope, operazione raffinata e certo non commercialmente corriva, è stato accolto da un grandissimo successo. Quella che ne offrirà Ravenna Festival sarà la prima esecuzione italiana.

Nell’ambito della *popular music* e della *musica d’uso* citiamo il concerto che vedrà l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Pietro Mianiti, con il celebre pianista jazz Danilo Rea come solista, ripercorrere “60 anni di sigle RAI” e dunque oltre mezzo secolo di storia italiana e del nostro immaginario collettivo, scanditi da brani musicali che vanno dal tema dell’Inizio delle trasmissioni, il Finale del *Guglielmo Tell* di Rossini, alla sigla di Quark, la Suite n. 3 di Bach passando per *Ufo Robot*, *Canzonissima*, *Sandokan*, *Studio uno*, *Spazio 1999* e molte altre fino ad arrivare al tema della Fine delle trasmissioni (l’“Aria di Saturno” composta da Roberto Lupi) che, con il monoscopio Rai, augurava la buonanotte agli italiani.

Roberto Vecchioni è uno dei protagonisti indiscussi della canzone d’autore italiana ed il Ravenna Festival gli rende omaggio (dopo aver ospitato negli anni Franco Battiato, Francesco De Gregori, Gino Paoli, Renato Zero, Peppe Servillo e Vinicio Capossela), con un concerto assieme all’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini.

### **La tradizione del Nuovo: Boulez e Bartók**

Con questa dicitura (che rimanda al titolo di un influente libro del critico d’arte statunitense Harold Rosenberg) si dà l’avvio a uno spazio del festival che intende proporre figure ‘eroiche’ (come Bartók e Boulez, appunto) di quella grande avventura che è stata ed è ancora quella che viene denominata “musica moderna” (o “New Music”). L’intento è anche quello di avvicinare un pubblico giovane a personaggi

particolarmente visionari che hanno rivoluzionato non solo la musica, ma la stessa cultura per come oggi la concepiamo, il nostro immaginario sonoro, influenzando (per molti insospettabilmente) anche l'evoluzione della musica rock ed elettronica dei nostri giorni.

Il primo episodio è rappresentato dall'integrale dell'opera per uno e due pianoforti di Pierre Boulez, proposta da colui che ne è oggi il massimo interprete, ovvero Pierre-Laurent Aimard assieme a Tamara Stefanovich, celebrando nel contempo i 90 anni del più importante compositore francese vivente.

Ad uno dei grandi del Novecento, Béla Bartók, è dedicato – nei 70 anni dalla morte – un articolato progetto che comprenderà l'integrale dei quartetti per archi – vera summa compositiva del compositore ungherese – proposti in forma quasi di 'maratona' da due giovani ma assai valenti quartetti della sua stessa terra, l'Accord e il Kelemen (quest'ultimo si è infatti aggiudicato l'ultimo Premio Paolo Borciani) ed altri capolavori come il *Divertimento per archi* e le *Danze popolari rumene* proposti dalla Budapest Strings Orchestra.

Un programma più classicamente rassicurante sarà invece quello offerto dal Pacific Quartet Vienna, formazione anch'essa giovane e talentuosa che scaturisce dalla prestigiosa ECMA (European Chamber Music Academy).

## **La danza**

Dal West End londinese prende le mosse anche quello che è considerato il più importante ed innovativo coreografo inglese, ovvero Matthew Bourne, con il quale il nostro festival ha instaurato un felice rapporto di collaborazione, a partire da *Swan Lake*. Bourne propone in prima italiana il suo *The Car Man*, liberamente ispirato sia al capolavoro di Bizet che – assecondando la dimensione cinefila del coreografo-regista – a *Il postino suona sempre due volte*, film cult, in entrambe le sue versioni (1946 e 1981), del romanzo noir di James M. Cain.

Allargando lo sguardo alla ricca scena coreutica inglese, il festival ospita per la prima volta la compagnia di danza dell'iconoclasta coreografo scozzese Michael Clark che presenterà in prima italiana la sua ultima creazione *Animal / Vegetable / Mineral* su musiche *british rock* di band come Sex Pistols e Scritti Politti. Da New York proviene invece il Dance Theatre of Harlem, oramai storica compagnia Americana fondata nel 1969 – l'anno dopo l'uccisione di Martin Luther King – dal primo ballerino afro-americano del New York City Ballet Arthur Mitchell, assieme a Karel Shook, che ne fecero così la prima compagnia di colore di balletto classico al mondo. Nel programma ravennate lavori di Ulysses Dove, Donald Byrd e Robert Garland su musiche di Arvo Pärt, Amon Tobin, Aretha Franklin e James Brown.

Aterballetto, compagnia che sta vivendo un momento particolarmente felice grazie anche a un formidabile gruppo di giovanissimi danzatori di valore europeo, avrà un duplice spazio nel festival in cui proporrà creazioni di coreografi emergenti come il greco Andonis Foniadakis e degli italiani Michele Di Stefano (fondatore di MK e Leone d'Argento per la danza in occasione del IX Festival Internazionale di Danza Contemporanea della Biennale di Venezia) e Giuseppe Spota. A Di Stefano è dedicato l'appuntamento del Progetto RIC.CI (Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni '80/'90, a cura di Marinella Guatterini) che vede la 'ricostruzione' di *e-ink* seminale lavoro del 1999.

Quello de *I Soprano* poi – una coproduzione ICK Amsterdam (International Choreographic Arts Centre) e Opera Zuid, innovativa istituzione nell'ambito dell'opera lirica che ha sede a Maastricht – costituisce un ritorno di Emio Greco al festival, dopo la sua esibizione nel 2003, con un nuovissimo lavoro che vede come protagonista la musica di Giuseppe Verdi, eseguita dal vivo da un ensemble strumentale di giovani

esecutori (diretto da Rolf Verbeek, che è anche l'arrangiatore dei brani verdiani) oltre a tre altrettanto giovani soprani (da cui il titolo *Sopranos* che rimanda ironicamente anche ad una popolare *sitcom* americana). *I Soprano* è la terza delle cinque parti di un progetto monografico concepito dalla coppia di coreografi Emio Greco e Pieter C. Scholten sul tema 'Il corpo in rivolta', presentato in prima italiana. Si tratta di una ricerca sul modo in cui il corpo reagisce al rapido sviluppo della nostra società, nella quale il corpo perde sempre più la sua centralità a causa della crescente importanza dei numeri e dell'informatica. Questa terza parte affronta il tema della rivolta da una prospettiva femminile. Che posto occupano le donne e il corpo femminile in un mondo maschilista nonostante l'avanzata emancipazione? Ne *I Soprano* le donne si scontrano con gli ideali a loro imposti nelle opere verdiane del XIX secolo. Allo stesso tempo si ribellano all'immagine contemporanea che impone loro elevate aspettative: una brillante carriera, un'armoniosa vita familiare, una florida vita sociale e un corpo attraente.

### **Altre musiche in luoghi altri**

Il ricco programma del festival comprende anche una miscellanea di altri appuntamenti di varia natura ed in vari ambienti naturali e non, ma tutti di grande suggestione.

Ricerca tecnologica, dialogo serrato tra i linguaggi dell'arte, attenzione al rapporto con l'ambiente architettonico ed il territorio stanno alla base dell'approccio di un inventore-performer (la parola 'musicista' è infatti riduttiva) come Pietro Pirelli – compositore di musica elettronica che fa parte del Centro di musica informatica AGON di Milano – che per lo spazio assolutamente unico del Trepponti a Comacchio ha concepito una complessa installazione 'site specific' sonoro-luminosa interattiva, basata sui due elementi di luce ed acqua (29, 30 e 31 maggio come anteprima del Festival nell'Anno Internazionale della Luce). Nel titolo "Arpa di luce. *Mirabil uso*" si rievocano i versi dedicati a Comacchio di un altro grande poeta italiano come Torquato Tasso.

Ambientazione molto particolare, anche per l'opera musicale *Il Canto nell'Antro*: Concerto per Anguane, grotte e specchi d'acqua, ideata dalle musiciste Simona Gatto e Marta Celli, che compongono il Duo Alarc'h e che concluderà il trekking nel Parco della Vena del Gesso Romagnola. Leggende della tradizione alpina narrano che le Anguane, eteree creature dai lunghi capelli, abitassero in grotte presso torrenti e fiumi; e che in quei luoghi, grazie al loro melodioso canto, attirassero gli uomini, come omeriche sirene, per ridurli in schiavitù. Donne bellissime e selvatiche, un po' ninfe e un po' bisce d'acqua, amavano la danza e il canto notturno, erano dotate di facoltà profetiche ma, all'apparire dei cacciatori, fuggivano via trasformandosi in cigno. E sono le *Alarc'h*, duo il cui nome è proprio "cigno" in lingua bretone, a proporre questo viaggio musicale attraverso gli archetipi del femminile, dove l'acqua, madre e matrigna, si unisce alla grotta in un "regressus ad uterum", simbolica discesa agli inferi, per giungere infine ad una nuova nascita. Lo spettacolo, creazione originale per il Ravenna Festival, vedrà le musiciste accompagnate da Fabio Mina ai flauti e dall'Ensemble d'archi della Scuola di musica "Giuseppe Sarti" di Faenza in uno scenario naturale d'eccezione: la cava della Marana.

Nell'evocazione di una turrata Italia medioevale, che la tematica dantesca inevitabilmente sollecita, non risulta affatto estranea *L'opera equestre* che Giovanni Lindo Ferretti propone, per l'ampia corte/aia antistante il settecentesco Palazzo San Giacomo a Russi, con la sua Libera Compagnia di Uomini, Cavalli e Montagne, intitolata *Saga. Il Canto dei Canti*. Si tratta, nelle parole di Ferretti, di una "Partitura per voce, cavalli, incudine con mantice e bordone" che vede 'in scena' oltre allo stesso Giovanni Lindo Ferretti (personaggio chiave e oltremodo carismatico della musica alternativa italiana a partire dai primi anni '80),

un musicista ('Signore delle musiche') un maniscalco ('Signore dei cavalli') e – soprattutto – venti cavalli e alcuni cavalieri.

“*Saga* – scrive Ferretti – è il racconto di un antico patto che antichi uomini ed antichi cavalli sancirono a reciproco sostegno; un patto che avendo esaurito ogni ragione materiale di sussistenza, e proprio in virtù di ciò, lascia intravedere una ricchezza spirituale e comportamentale che merita di essere indagata. Conservata, restaurata, offerta alla vita quotidiana di chi ne comincia a percepire mancanza”.

L'acqua ritorna come sfondo, questa volta meno *favoloso* ma molto spesso tragico, de *Il Volo. La ballata dei picchettini*, di Luigi Dadina, Laura Gambi e Tahar Lamri, una co-produzione Ravenna Festival-Teatro delle Albe. *Il Volo* è un nuovo, potente lavoro di teatro in musica dove si alterna parola detta e parola *rappata* e si narrano storie di lavoro all'interno delle navi all'attracco nel porto di Ravenna. Storie tragiche (come quella della Mecnavi nel 1987 in cui persero la vita 13 persone) i cui protagonisti appartengono ad una umanità variegata e multietnica a cui *Il Volo* intende dare una voce e un volto.

E tante altre storie ancora, che rimandano all'*oralità*, a quando le storie venivano raccontate e cantate a viva voce, espressione di una socialità altra assai diversa da quella odierna dei *social network*. Storie di voci nomadi, tra Sardegna, Mongolia e Albania, terre scabre e antiche con tradizioni tuttora vive come lo sono quelle dei poeti estemporanei di Toscana e Lazio che ancora si sfidano *all'ultimo verso* in ottava rima. Dagli arcaici canti *a tenores* e difonici (o armonici) di origine pastorale con sullo sfondo paesaggi non troppo diversi da quelli evocati dallo stesso Dante al vertiginoso e così contemporaneo intrecciarsi di voci dello scandinavo Real Group, passando per altri canti intonati sulle montagne dai partigiani che lottavano per la libertà della propria terra (con *Bella Ciao*, lo spettacolo di Riccardo Tesi con Elena Ledda, Ginevra di Marco e Lucilla Galeazzi). Ma se la musica può essere miracolosa come viatico dell'umana esistenza e resistenza, un grande compositore del nostro tempo come Nicola Piovani ci insegna che può essere anche *pericolosa*, con il suo concerto-spettacolo – ambientato nell'affascinante cornice *open air*, tra gli antichi pini dell'anfiteatro MICOPERI – in cui anch'egli racconterà una storia, quella della sua *vita cantabile* “dove la musica diventa un pretesto per parlare della vita, e dove la vita si lascia agganciare proprio in quei momenti in cui un'aria, una combinazione di suoni, il fragore di una banda o l'audacia di un'orchestra hanno saputo toccarci il cuore e dirci qualcosa di più su questa rocambolesca avventura di essere musicalmente al mondo”.

### **Sir John Falstaff e la Riccardo Muti Italian Opera Academy**

La XXVI edizione di Ravenna Festival si concluderà con un evento straordinario per diverse quanto singolari esclusive, che avrà come protagonista Riccardo Muti nel suo unico appuntamento italiano del 2015 con l'opera, il Falstaff di Giuseppe Verdi. Il grande capolavoro che chiude l'intera parabola creativa del maestro di Busseto, sarà proposto nel fortunato allestimento ideato da Cristina Mazzavillani Muti nell'ambito delle produzioni realizzate da Ravenna Festival per il bicentenario verdiano - ora inserito nelle manifestazioni di Expo 2015 - che ambienta l'opera nei luoghi verdiani: la casa natale di Roncole, il teatrino di Busseto e Villa Sant'Agata, con la sua facciata “giallo Parma” e il suo grande parco, luoghi che rivivono in scena attraverso la magia di proiezioni con le immagini catturate dagli scatti fotografici di Miriam Anconelli, Luca Concas e Martina Zanzani del VerdiWeb, progetto promosso da Ravenna Festival. Si dà così seguito, in qualche modo, all'indicazione dello stesso compositore che scrisse, a proposito di quest'opera, che sarebbe stato meglio rappresentarla fra le mura domestiche di Sant'Agata piuttosto che alla Scala.

La produzione di *Falstaff* coinciderà con un altro evento unico di rilevanza internazionale, la nascita della

Riccardo Muti Italian Opera Academy promossa dalla RM Music.

Con questa iniziativa il maestro Muti realizzerà per la prima volta un corso per direttori d'orchestra, rispondendo non solo alle tante richieste ed agli auspici che da tempo e da tutto il mondo lo sollecitavano a dedicarsi all'insegnamento della direzione d'orchestra, ma portando a compimento un percorso di formazione dei giovani musicisti, iniziato nel 2004 con la costituzione dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, che oggi arriva ad includere tutte le componenti alla base della realizzazione di un'opera, dall'orchestra ai cantanti, dai maestri collaboratori al direttore d'orchestra.

Il frutto di questo primo corso di formazione sarà presentato dallo stesso Riccardo Muti nel concerto finale che i giovani direttori, selezionati da tutto il mondo per prendere parte al corso, saranno chiamati a dirigere guidando l'Orchestra Cherubini e i cantanti scelti dai laboratori di Ravenna Festival in un programma interamente incentrato su *Falstaff*, materia ed argomento della prima Accademia.